



6

## ATTUALIZZAZIONE

### *Giovanni (Dio fa grazia) è il suo nome (Lc 1,56-66)*

#### Contestualizzazione del brano

La vicenda che viene narrata fa parte (nei primi due capitoli di Luca) di due racconti per certi aspetti paralleli. Dopo il prologo in cui Luca dichiara il fine del suo Vangelo, c'è una prima annunciazione, l'annunciazione a Zaccaria della nascita del figlio e una seconda l'annunciazione a Maria della nascita di Gesù.

Sono due quadri che Luca ci presenta subito nel suo Vangelo, indicando alcune note comuni ma anche la novità che emerge nella seconda annunciazione. C'è una logica diversa nei due racconti:

\* **Zaccaria** (vedi SCHEDE 3 ; 7a) viene presentato nella sua veste di sacerdote e riceve l'annuncio quando è nel tempio a Gerusalemme nell'ora dell'offerta dell'incenso al Signore . **Maria** riceve l'annuncio a Nazareth nella sua casa e non si dice nulla di lei se non il nome e che è promessa sposa di Giuseppe.

\* **Zaccaria ed Elisabetta** sono figura del Primo Testamento e dell'Attesa di Israele nell'attesa ormai persa di un figlio. Zaccaria-sacerdote, rappresentante del popolo di Israele nella relazione col Signore, riceve nel tempio-casa di Dio l'annuncio di un figlio che sarà colui che indicherà presente Gesù, il Messia. Si sta realizzando la Promessa tanto attesa ma Zaccaria è incapace di accoglierla. In **Maria** si inaugura una logica completamente diversa, quella dell'incarnazione. Non è più l'uomo che entra nella casa di Dio, ma è Dio che entra nella casa dell'uomo, lì dove vive Maria, e porta questo annuncio. Non siamo più noi che siamo chiamati a entrare in chissà quale luogo, ma siamo chiamati, invece, ad accogliere il Signore lì dove viviamo.

Tanto che appena Maria riceve l'annuncio, subito si reca da Elisabetta. Gabriele aveva detto a Maria: *Anche Elisabetta tua parente, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei.* Ormai la storia la si misura a partire dall'iniziativa di Dio. Allora, Maria va e questo incontro delle due madri di fatto è un incontro tra i due figli ancora nel grembo e, Luca sottolinea nel racconto, già dal grembo Giovanni indica la presenza di Gesù.

Questa sarà la missione della vita intera di Giovanni: indicare Gesù presente in mezzo a noi.

Il brano precedente della visita di Maria alla parente Elisabetta termina in questo modo: (Lc. 1,56) *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.* Maria, povera ma feconda giovane galilea, con la sua visita ha arricchito i suoi anziani aristocratici ma sterili parenti giudei. La precisazione di Luca riguardo ai "tre mesi" rimanda a un importante episodio della storia di

Israele: (2Sam. 6,11) “***L’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa***”. Luca ci presenta Maria come la nuova "arca del Signore". Come l'arca fu motivo di benedizione per la casa che la accolse, così ora Maria e il frutto del suo grembo, sono fonte di benedizione per la casa di Zaccaria.

L'arca del Signore conteneva le due tavole della testimonianza, cioè il Decalogo (Es. 25,16; 31,18). Il figlio che Maria, nuova arca, ha nel grembo, rivelerà un Dio che si manifesterà nell'amore incondizionato a ogni creatura (Lc. 6,35). Mentre il Decalogo era l'alleanza tra il Signore e il popolo di Israele, colui che nascerà da Maria stipulerà la nuova e definitiva alleanza tra Dio e tutta l'umanità.

“L'annuncio dell'angelo a Zaccaria riguarda il senso della relazione tra Dio e il suo popolo, riguarda l'impostazione di tutta la storia della salvezza, riguarda il funzionamento dell'Alleanza” (P.P. Stancari) Luca presenta ora la conversione di Zaccaria nel momento in cui si apre al nuovo, permettendo allo Spirito di entrare nella sua esistenza: non sarà solo sacerdote ma diviene anche profeta cioè parla per bocca del Signore .

### **LETTURA**

*57 Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. 58 I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. 59 All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. 60 Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». 61 Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». 62 Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. 63 Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. 64 In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. 65 Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. 66 Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.*

### **COMPRENSIONE**

#### **- La nascita (vv 57-58)**

*v57) Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.* Anche Elisabetta, come Zaccaria, vede *compersi (realizzarsi)* quella che è stata la parola della promessa, in cui anche loro che non speravano e non credevano più si realizzasse.

*Ognuno di noi è chiamato a riconoscere in questo avvenimento la misericordia di Dio, che si ritrova anche nella vita di ciascuno di noi. Una misericordia che non solo ha agito in quel tempo per Giovanni, ma, se questo è vero, vuol dire che questa misericordia è costantemente all'opera. (p. Beppe Lavelli e p. Giuseppe Riggio)*

#### **- Il nome di Giovanni (vv59-60)**

*v59) Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino*

La circoncisione del neonato era un rito cruento con il quale il bambino veniva reso parte del popolo di Dio (Gen17,11) e veniva compiuto l'ottavo giorno, normalmente da parte dal capofamiglia, insieme a parenti e vicini.

*E volevano chiamarlo...: Il centro di questo racconto è la questione **del nome** da dare al bambino. Il nome indica la natura della persona, la sua missione, il suo valore unico e irripetibile = la sua identità. In Israele il nome era assegnato di solito al momento della nascita (molto spesso era il nome del nonno di cui si continuava la tradizione) e normalmente l'imposizione del nome spettava al padre e, solo in qualche caso, alla madre. Qui, però, Luca ribadisce l'imposizione divina del nome da parte dell'angelo (*e tu lo chiamerai Giovanni...Dio fa grazia, cioè dono, grazia, amore di Dio*) per evidenziare alla sua comunità che questo bimbo è figlio della promessa di Dio per cui il nome che sarà dato è il nome che Dio ha scelto per lui.*

I piani di Dio non coincidono con quelli del suo popolo: Giovanni non continuerà la tradizione sacerdotale della sua famiglia al servizio del tempio perché, come annunciato dall'angelo, ha un cammino proprio da percorrere nella storia della salvezza, indipendentemente dalla parentela o dalla discendenza.

**v60) Ma sua madre intervenne: No, si chiamerà Giovanni.** Pur non avendo la madre autorità nel contesto familiare ebraico, in questo caso Elisabetta, *donna piena di Spirito Santo* (Lc. 1,41), interviene in maniera perentoria per imporre il nome contrario alla tradizione, suscitando la contestazione di fronte alla novità, tipica di quel mondo religioso che vede nel cambiamento una minaccia alla propria sicurezza.

**v61)** Elisabetta, consapevole della realizzazione della Promessa, invita anche le altre persone a riconoscere in questo figlio e in questo nome l'azione di Dio all'opera in lui.

#### - Il cuore dei padri verso i figli (vv61-63)

**v62) domandavano con cenni a suo padre:** Zaccaria finora era stato definito “*muto*” e ora si capisce che è anche “*sordo*”. Il suo mutismo è simbolo del suo “*essere sordo*” alla Parola del Signore (Vedi Scheda 3 : Lc 1, 7) che, attraverso la parola di Gabriele, non aveva trovato posto in lui, attento a servire fedelmente il Signore nel rito ma incapace di fidarsi e riconoscerlo quando gli si era presentato nella vita.

*Se io non dò ascolto, sono sordo a una parola che mi promette grazia, che mi dice: “Giovanni, cioè il Signore fa grazia”, la conseguenza sarà il mutismo, cioè la chiusura: non riesco più ad ascoltare, non riesco più a comunicare.*

**v63) Zaccaria scrisse:** «*Giovanni è il suo nome*» (cioè lett: *Dio fa grazia è la sua identità*), così dimostrando ora di mettersi finalmente in sintonia col Signore, riconoscendo che quel figlio prima ancora che essere opera di Elisabetta e Zaccaria, è un dono di Dio, il segno che il Signore fa grazia operando nella storia. Il nome scelto qui non tanto “dai genitori”, ma scelto “dai genitori in obbedienza alla Parola dell'angelo” rivela la vera identità di Giovanni.

*E così anche per noi: la nostra identità più vera (che Luca indica nel “nome”) è qualcosa che riceviamo dall'incontro con il Signore.*

#### - La conversione di Zaccaria (vv64-66)

**v64) All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.**

Mentre Zaccaria si fa testimone mettendo per iscritto la sua fede, “*gli si aprì la bocca*” e da sacerdote diventa *profeta* cioè colui che nella storia riconosce la Presenza del Signore e, giunto a credere e testimoniare l'annuncio del Signore, parla per bocca di Dio. Avendo dato ascolto pieno a quella parola e avendo obbedito, cioè avendola accolta fino in fondo, parla benedicendo Dio.

Il *profeta* è una persona che parla in nome e per conto (pro-) di Dio. Profeta è colui che guarda in profondità la realtà da riuscire a scorgere nel presente la Presenza e il passaggio di Dio.

v 65) *...i loro vicini furono presi da timore* perché davvero si è fatto presente il Signore in questa vita, in questa storia, nella loro e nella nostra. Quanto è avvenuto per Zaccaria e per Elisabetta è la novità che Dio sta portando nella vita di queste persone, è la promessa che anche oggi si realizza e che Dio sta portando anche nella mia vita.

V 66) *“Che sarà mai questo bambino?”* l’attenzione è rivolta alla missione di Giovanni, che non seguirà le orme del padre e, anziché andare nel tempio, andrà nel deserto, dove sarà portavoce della Parola di Dio .

*E davvero la mano del Signore era con lui:* questa è un'espressione biblica in cui la mano di Jahvè è simbolo della sua potenza (Es. 13,3; 14,8; 1Cr. 4,10; Is. 26,11; At. 4,28-30; 11,21; 13,11): La mano del Signore è con questo bambino. Questo è il modo esatto di intendere la presenza del Signore: una mano con noi, una mano con me; non contro di me. Il Signore è colui che guida e protegge, è colui che ci conduce in questo cammino. Luca richiama questa mano, quasi a dire che prima ancora della mano del padre e della madre che la accolgono, c'è la mano di Dio che è all'origine di Giovanni. E che è all'origine di ciascuno di noi.

*(Liberamente tratto da “Vangelo di Luca p. Beppe Lavelli e p. Giuseppe Riggio - Trascrizione non rivista dall'autore)”*

**«Che sarà mai questo bambino?»** (1,66). Questa è una domanda profonda, riguarda i più giovani che non sanno quale direzione prenderà la loro vita: che cosa sarà di me? Quale disegno bello, affascinante, entusiasmante vuole affidarmi il Signore? Anche chi è adulto non può smettere di continuare a interrogarsi: che cosa sto facendo della mia vita come uomo e come credente? Si tratta di domande impegnative, che richiedono silenzio, riflessione e preghiera. Fermiamoci nel silenzio “del deserto” con Giovanni Battista per trovare l’intelligenza e la forza di preparare una strada al Signore, affinché sia possibile l’incontro tra lui e quanti lo cercano. Essere sentinelle e segno, ai bordi del deserto, per indicare con la nostra vita e le nostre parole Gesù Cristo come unica ragione e unica speranza nel nostro difficile mestiere di vivere. (Don Sergio Germinario)

## ***COSA DICE IL TESTO?***

- Perché Luca dà tanta importanza al nome da dare al bambino?
- Cosa significa per Elisabetta l’aver dato il nome detto dall’ angelo?
- Cosa avrà pensato Zaccaria in quei mesi di attesa, muto e sordo alla Parola di Dio?
- In che modo avviene la conversione di Zaccaria?

### **MEDITAZIONE PERSONALE ( Cosa dice il testo a me ?)**

- Qual è *il nome* che il Signore mi ha dato? Sto realizzando il Suo progetto?
- Sono capace di discernimento, di riconoscere la Presenza del Signore nella mia vita?
- Sono preso dallo stesso *timore dei presenti* nel riconoscere tutto il bene (e non guardando solo tutto il male !!) di cui siamo circondati? È il modo nuovo di guardare la realtà.

## **CONCLUSIONE (Oratio):**

- Preghiera